

Don Luca, dal 2005 vicerettore del Biennio, saluta la comunità del Seminario e i lettori de La Fiaccola con questo testo, ricco di spunti di riflessione per tutti. La certezza della presenza tra noi e con noi di Gesù possa trasformare anche i nostri pensieri e sentimenti e guidarci all'inizio di questo nuovo anno pastorale.

Oggi ho provato la gioia del Vangelo. Ancora questa gioia mi accompagna nel trascorrere della giornata. Ho molte preoccupazioni, soprattutto per quello che devo fare a servizio delle quattro parrocchie della mia Comunità Pastorale; altri avranno le loro, di fronte alle quali le mie scompaiono, per l'inizio della scuola dei figli, per come stanno andando le cose in famiglia, altri per la salute propria o di qualcun altro, per il lavoro che se c'è ha condizioni discutibili e se non c'è è infinitamente peggio, altri per l'immigrazione e la sicurezza nei luoghi dove viviamo.

Tutte queste preoccupazioni stanno in agguato, attente e implacabili nel cogliere il momento giusto per aggredire; ma oggi non c'è accesso, la gioia le sta ammansendo ed educando, con pazienza e tenerezza, convinta che sono cose molto importanti quelle che tentano di assillarmi, ma che è solo una cattiva luce quella che le rende così temibili. Nella semioscurità lontana dalla fede le ombre appaiono grandi, le forme minacciose, il futuro se va bene incerto, ma il più delle volte già atteso come portatore di sventura.

Oggi non è così.

Oggi Gesù con la sua parola quotidiana ci ha detto: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe». Gli apostoli avevano chiesto: «Accresci in noi la fede!» Donaci una fede più grande, grazie alla quale vivere in modo diverso.

Quante volte, di fronte alle difficoltà, questa è stata la nostra invocazione, seconda solo a quella che chiede che tutto vada bene, sempre.

La risposta di Gesù è imprevedibile e sor-

prendente: di fede ne basta pochissima, tanto quanto un granello di senape (che misura un millimetro), per sradicare un albero (un gelso può essere alto tra i dieci e i venti metri) e trapiantarli nel mare. Basta credere in Gesù piuttosto che in noi stessi per avviare una conversione che arriva alle radici e ci permette di vivere dove e come non potremmo immaginare. Non si tratta di misurarne la quantità per sapere se ce n'è abbastanza, si tratta di credere in lui o no.

Gesù è vivo, è presente, è in mezzo a noi. Quanta gioia per la mia vocazione! Non so cosa Gesù abbia pensato, ma mi ha scelto per fare quello che lui fa per la salvezza di tutti.

Fino ad ora ho continuato a sentirmi chiamato in modo speciale, perché compagno di viaggio dei seminaristi, di coloro che come me hanno ricevuto in dono la richiesta di essere presbiteri, ministri dei misteri di Dio. Abbiamo condiviso la vita per lui, con lui e in lui richiamandoci la necessità di una quotidiana conversione, l'esigenza di una radicalità evangelica, proprio perché la nostra gioia fosse piena.

Da pochi giorni sono approdato alla parrocchia: nuovo incarico, nuove responsabilità. Oggi durante la Santa Messa ho annunciato il Vangelo del granello di senape e proseguendo è dilagato in me ciò che già dalla preghiera con cui mi sono preparato alla celebrazione aveva fatto breccia.

La certezza della presenza tra noi e con noi di Gesù ha trasformato i miei pensieri e i miei sentimenti. Non so quanto sia grande la mia fede, a volte mi sembra veramente poca, ma Gesù c'è, c'è per me, c'è con me, ci sono io in lui. Con lui è il Regno dei cieli, ora, qui dove vivo.

La gioia del Vangelo